

tenziaria e di tutti gli altri operatori del settore da parte dell'opinione pubblica.

(3-05622)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**SCANTAMBURLO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da tempo si susseguono furti ripetuti e gravi in numerose scuole italiane. Negli ultimi mesi questo tipo di reati si è ulteriormente accentuato, anche in considerazione del fatto che le scuole sono sempre più dotate di attrezzature didattiche informatiche che hanno evidentemente un facile mercato nero. Due provvedimenti infatti hanno notevolmente potenziato le dotazioni delle scuole sia per l'attività amministrativa, che per l'attività didattica, in quanto gli uffici delle segreterie delle scuole sono stati attrezzati, nel corso di questo anno scolastico, di due PC e di relative stampanti che consentono il collegamento diretto con il ministero della pubblica istruzione, oltre che con tutte le scuole del Paese. Inoltre, il progetto di « Sviluppo delle tecnologie didattiche », che è in fase avanzata di realizzazione, sta dotando tutte le istituzioni scolastiche di laboratori di informatica, con una assegnazione finanziaria specifica a ciascuna scuola, comprensiva dei finanziamenti relativi ai progetti dedicati alla formazione dei docenti e a veri e propri laboratori multimediali. A queste dotazioni si aggiungono i mezzi, soprattutto audiovisivi, oltre che numerosi computer, che molte scuole avevano già acquistato con fondi propri o grazie a donazioni di enti e privati;

la maggior parte dei furti che si verifica nelle scuole ha ormai un « rituale » consolidato: forzatura di una porta o di una finestra, « assalto » alle porte blindate che proteggono i laboratori di informatica o i sussidi e passaggio in tutte le aule con conseguente prelevamento di quanto di va-

lore viene trovato. I furti nelle scuole, oltre a provocare gravi danni al patrimonio, comportano una deprivazione culturale particolarmente significativa che così veniva descritta, ad esempio, dal provveditore agli studi di Padova in una sua nota dell'8 novembre 1999: « Il perpetuarsi di furti di strumentazioni informatiche e multimediali nelle scuole... umilia profondamente la funzione educativa della scuola e i suoi sforzi di promuovere culturalmente il territorio »;

solitamente le scuole sono coperte da assicurazione contro i furti, che è generalmente stipulata dalle amministrazioni comunali. Tuttavia la copertura assicurativa non si dimostra presidio sufficiente, poiché le compagnie, in assenza di adeguate protezioni degli edifici, in genere non risarciscono il danno per intero e, quand'anche il contratto di assicurazione prevedesse una copertura pari al valore della merce truffata, l'installazione di nuove attrezzature, senza l'adozione di efficaci mezzi di protezione dal furto, non potrebbe che indurre altri malviventi (o gli stessi) a rivisitare periodicamente le medesime scuole, come è già avvenuto in più di qualche caso;

alcuni comuni hanno provveduto a dotare gli edifici scolastici di sistemi efficaci di protezione; altri invece, obiettano che i costi per l'installazione di sistemi di allarme efficaci sono troppo rilevanti per le singole amministrazioni, alle quali tale onere compete, essendo gli edifici scolastici di loro proprietà —:

se non ritenga necessario, non soltanto sollecitare gli enti locali a programmare e a realizzare gli interventi per la sicurezza degli edifici, ma anche proporre un intervento legislativo d'iniziativa del Governo atto a garantire una copertura parziale ma di entità significativa, della spesa che i comuni dovranno sostenere, o che possono avere sostenuto di recente, allo scopo indicato. (5-07746)

**SCANTAMBURLO.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Istituto penitenziario minorile « Ferrante Aporti » di Torino è stata aperta un'indagine dalla procura della Repubblica, a carico delle guardie carcerarie per presunti episodi di violenza commessi nei confronti dei giovani detenuti. Si tratterebbe di pestaggi, di atteggiamenti provocatori e autoritari, di ricorso esagerato all'uso delle celle di isolamento;

il comune di Torino aveva evidenziato nei giorni scorsi la sospensione di un programma di formazione al lavoro che conduceva da ventitré anni, a seguito del clima sociale e relazionale difficile e turbato che vigeva nell'istituto, ove ci sono quasi esclusivamente detenuti immigrati, seguiti da un personale che era apparso motivato sul piano umano e competente su quello professionale, alla delegazione della Commissione parlamentare bicamerale per l'infanzia che l'aveva visitato il 15 novembre 1999 -:

quali urgenti iniziative intenda intraprendere affinché tutto il personale, comprese le guardie carcerarie, sia coinvolto nella ridefinizione di un progetto educativo all'insegna del rispetto, del dialogo e della convivenza, del riconoscimento del diritto di professione del culto e di espressione del pensiero e della cultura di tutti i giovani detenuti, della applicazione delle misure alternative al carcere, come è previsto dalla normativa vigente;

se non ritenga di dovere affrontare anche il gravissimo problema della cronica carenza sia di personale amministrativo, sia di agenti di polizia penitenziaria negli istituti minorili, carenza che è molto più elevata rispetto al D.A.P. e che proprio nel momento in cui il D.A.P. sta incrementando il proprio personale, non può essere trascurato o sottoconsiderato il problema delle urgenti necessità strutturali, strumentali e di personale da parte della Giustizia minorile, ove i detenuti immigrati, tossicodipendenti, psichiatrizzati pongono problematiche estremamente delicate e complesse.

(5-07747)

GALEAZZI e ALEMANNO. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle regioni Lazio e Toscana è una struttura la cui primaria funzione è quella di sperimentare metodi innovativi per assicurare alla sanità pubblica strumenti avanzati di prevenzione e per fornire nello stesso tempo servizi a livello locale, regionale ed internazionale;

l'ultimo atto legislativo emanato sugli istituti che trova recepimento nella legge regionale del Lazio n. 11 del 6 agosto 1999 definisce gli istituti « strumenti tecnico-scientifici dello Stato, delle regioni e delle provincie autonome » con il compito di:

a) svolgere ricerche di base e finalizzate per lo sviluppo delle conoscenze d'igiene e sanità pubblica veterinaria;

b) assicurare il supporto tecnico-scientifico alle azioni di farmacovigilanza;

c) assicurare la sorveglianza epidemiologica anche mediante l'attivazione di osservatori epidemiologici;

d) ricerca in materia d'igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche;

e) sperimentare e produrre tecnologie necessarie al controllo sulla salubrità degli alimenti di origine animale;

l'articolo 11 della legge regionale del Lazio prevede che la nomina del direttore generale avvenga con provvedimento del presidente della giunta della regione Lazio di concerto con il presidente della giunta della regione Toscana secondo i criteri e le procedure di cui all'articolo 3, comma 6, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni;

in data 6 dicembre 1999 è stato bandito l'avviso per l'acquisizione di disponibilità per la nomina di direttore generale dell'Istituto;

in data 14 aprile 2000 il presidente della giunta regionale del Lazio, onorevole Piero Badaloni, procedeva alla firma del decreto n. 252/2000 di nomina del dottor

Renzo Nazareno Brizioli senza la prevista concertazione del presidente della giunta regionale della Toscana;

pur in presenza di numero dodici aspiranti viene scelto senza motivazione alcuna il predetto dottor Brizioli;

il predetto atto risulterebbe emanato semplicemente sentito il presidente della regione Toscana e quindi non di concerto;

in data 19 aprile 2000 la regione Toscana richiedeva un riscontro della procedura di nomina del direttore generale dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle regioni Lazio e Toscana ai fini dell'espressione di concerto stabilita dalla legge regionale affermando di fatto che in tale data la concertazione non era ancora avvenuta;

inoltre risulterebbe che il presidente della giunta regionale del Lazio uscente Piero Badaloni abbia già sottoscritto « in bianco » il contratto di incarico quinquennale a favore del dottor Brizioli -:

se qualora risultassero vere le dichiarazioni poste dall'interrogante nella premessa, non si debba procedere all'immediato annullamento del decreto e del contratto in questione stante la macroscopica illegittimità dell'atto anche in considerazione della diffida emanata in data 20 aprile 2000 da alcuni partecipanti al concorso per la direzione generale dell'istituto in questione. (5-07748)

**SCANTAMBURLO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la bozza di decreto sugli organici dei collaboratori scolastici per l'anno scolastico 2000-2001, considerato l'organico previsto con la situazione in essere nel corrente anno, dopo il passaggio del personale Ata degli enti locali allo Stato evidenzia l'impossibilità di affrontare correttamente le situazioni di moltissimi istituti;

nel provvedimento citato non si tiene adeguatamente conto della necessaria fles-

sibilità conseguente a situazioni particolari — che sono molto diffuse — di più plessi e fabbricati tra loro staccati, di spostamenti quotidiani che gruppi classe devono effettuare per svolgere attività varie, quali quelle motorie o di laboratorio o altre, della vigente disciplina sulle sostituzioni che, consentendole solo per assenze superiori ai trenta giorni, crea pesanti limitazioni alla normale attività di detto personale. Non si può inoltre trascurare il fatto dei sempre più diffusi rientri pomeridiani e del servizio di mensa che accrescono la presenza del personale il quale però, non può, ovviamente, esaurire il suo servizio in coincidenza alla presenza degli alunni a scuola -:

se non ritenga urgente procedere alla revisione del decreto sugli organici, prevedendoli più adeguati alle concrete esigenze dei singoli istituti, anche per garantire al meglio il servizio corrispondente al profilo professionale determinato dal contratto;

se non intenda rivedere la vigente normativa sulle sostituzioni, troppo restrittiva e tale da pregiudicare il buon funzionamento del servizio. (5-07749)

**SCANTAMBURLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dal prossimo mese di ottobre la televisione dei ragazzi passerà da Raiuno a Raidue e già si annuncia la cessazione di programmi interessanti e utili studiati e realizzati appositamente per i ragazzi (vedi *Solletico, GT Ragazzi*). In particolare, il programma *GT Ragazzi*, edizione speciale del Tg 1, è stato il primo telegiornale europeo per ragazzi, ha tre anni di vita ed è oggetto di interesse e di studio per le trasmissioni per ragazzi, da parte dei sistemi televisivi di molti Paesi europei;

dichiarazioni rese da responsabili Rai e Raidue prefigurano che « per fare una televisione attraente, abbiamo bisogno di prodotti, serie, cartoon adeguati » che avvicineranno la televisione dei ragazzi a prodotti commerciali, magari vincenti sul

piano degli ascolti, ma non certo di grande valore educativo, soprattutto se dovesse prevalere « l'interesse dell'azienda per uno spazio commercialmente appetibile dal punto di vista pubblicitario », come segnala un'informativa Rai o una cosiddetta programmazione *trendy*, molto preoccupata delle mode correnti e perciò rivolta a segnare evidenti discontinuità con la programmazione precedente, come ha annunciato il direttore di Raidue;

sarebbe opportuno che la concessoria del servizio pubblico ponesse in cantiere serie televisive italiane, ricorrendo il meno possibile a certi prodotti stranieri (vedi: I cartoni giapponesi) che sono, a parere unanime delle persone esperte e responsabili, gravemente nocivi per la crescita e la formazione della personalità dei ragazzi, tenuto conto dell'effettiva ed altissima incidenza dei messaggi televisivi nella psiche delle personalità in formazione —:

se non ritenga, pur nel rispetto dell'autonomia del Consiglio di amministrazione Rai, di intervenire affinché sia davvero privilegiato l'aspetto informativo e pedagogico della tv per ragazzi e sia così assicurato il rispetto dei diritti dei minori e del Codice di comportamento nei rapporti fra tv e minori sottoscritto anche dalla Rai.

(5-07750)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

---

**ASCIERTO. — Al Ministro della difesa.**  
— Per sapere — premesso che:

qualche mese fa, a circa 300 giovani riservisti delle Forze armate che hanno rivestito incarichi con il grado di caporalmaggiore e sergente durante il periodo di ferma biennale o triennale, congedati senza demerito è stata recapitata una lettera con la quale si proponeva di rientrare a far parte dell'esercito per un periodo di circa 4 mesi;

molte giovani, per attaccamento ai valori militari e con la prospettiva futura di poter aspirare ad un ruolo di professionista nelle Forze armate, hanno accettato la proposta;

costoro si sono subito resi conto che il richiamo non avrebbe loro concesso nessuna opportunità, né tanto meno di accedere concorso per Vsp (Volontari in servizio permanente) poiché tale richiamo non dava nessun ulteriore titolo né sanava la sperequazione esistente tra chi in ferma breve aveva prestato servizio prima, durante e dopo, la riorganizzazione delle Forze armate;

per un graduato, prima della riforma, non c'era la possibilità di poter diventare effettivo dopo la ferma breve;

per i ragazzi che sono stati richiamati per un solo mese, sono stati spesi notevoli fondi e corre voce che il motivo principale è stato quello di voler dimostrare alla Nato che l'Italia ha i suoi riservisti come gli Stati Uniti;

è passato poco tempo da quando il Ministro della difesa ha bandito un arruolamento per volontari in ferma breve per un totale di 11.000 posti che non ha avuto successo né ha creato entusiasmo nei giovani proprio per le incertezze che presentava verso il futuro;

occorre tenere conto dei diversi requisiti fisici e morali necessari per un nuovo concetto di un militare professionista collegati all'età —:

se intenda sanare una sperequazione evidente tra i giovani che hanno prestato servizio in ferma biennale o triennale nelle Forze armate conferendo a tutti le stesse possibilità nel concorrere a volontario in ferma permanente;

se intenda prevedere di dare valore di attestato formativo ai corsi effettuati dai richiamati.

(4-29673)

**CENTO. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.** — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi la Scuola materna Raimondo d'Aronco ubicata in via Rai-